

NEWS

CHIESA OSPEDALE SANT'ANNA

Confessioni: *Prima e dopo ogni celebrazione,
oppure contattando i Cappellani.*

Ricordiamo ai Degenti che **sul loro televisore, al canale 100 (Cento)** possono seguire ogni giorno le liturgie celebrate in Chiesa

Ora puoi seguirci anche sul nostro Blog che si chiama appunto
Sentieri di Vita

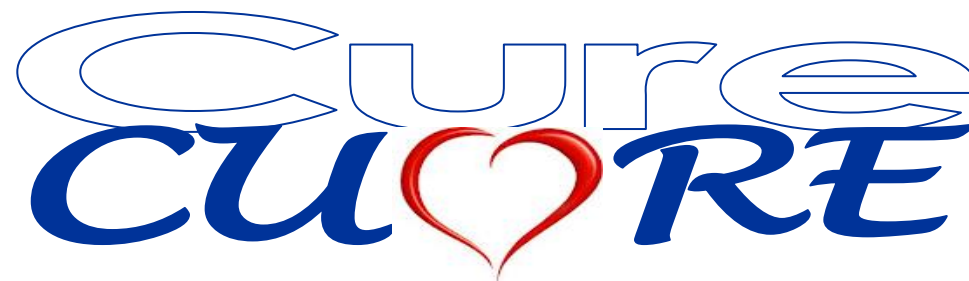
Attraverso questo nuovo BLOG, vogliamo non solo condividere esperienze, ed iniziative ma dare, attraverso questo mezzo di comunicazione sociale, un supporto o un aiuto a colui che legge per vivere la propria vita con più serenità, soprattutto quando ci si trova ad affrontare la malattia.

Se vuoi seguirci questo è il nostro indirizzo:

cpocomo.blogspot.com

Abbiamo anche creato un **nuovo indirizzo mail** al quale potrai contattarci o eventualmente mandare articoli, riflessioni, poesie o altro che vorrai condividere nella pubblicazione.
L'indirizzo è il seguente:

cappellani.cpo@gmail.com



nr. 3/2023 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como



Consiglio Pastorale Ospedaliero

MESE MAGGIO

2023

Maria regina della Pace

Iniziamo insieme questo mese di maggio da vivere con il cuore aperto verso Maria, la Madre di Dio e della Chiesa.

È il mese dedicato alla Madonna, molto caro alla pietà popolare. In parrocchia e in famiglia molti continuano a fare di maggio un mese "mariano" recitando insieme la preghiera del Rosario: una bella possibilità, una luce nel buio, una preghiera semplice ed evangelica!

Maria, come dice un antico inno, è la *stella del mare*, colei che nella navigazione della fede e della vita ci aiuta a non perdere mai la bussola, e a virare sempre verso Cristo.

La Madonna è maestra di preghiera, di ascolto del Signore, di servizio silenzioso e segno luminoso della fede vera, piena di amore, nel suo Figlio Gesù.

Durante questo mese di maggio, in modo particolare e con insistenza, affidiamo alla Madonna l'intenzione e l'invocazione della PACE in Ucraina, nel mondo, fra tutti i popoli afflitti dalla guerra e dalla violenza.

Siamo tutti invitati a unirvi a questa preghiera di intercessione e di speranza alla Vergine Maria.

PREGHIERA A MARIA PER LA PACE

O Cuore Immacolato di Maria,
ci rivolgiamo a te, Madre di Dio e Madre dell'intera umanità,
perché tu possa accogliere la nostra incessante e fiduciosa preghiera
per la pace nel mondo intero.

Ti affidiamo in modo particolare, o Maria, l'Ucraina e la Russia perché
tu sei la Madre premurosa di ogni tuo figlio di queste martoriate terre
dove oggi si combatte una guerra sanguinosa e devastante.

Come alle nozze di Cana e lungo la via del Calvario chiedi al tuo Figlio
Gesù il dono della pace per l'intera umanità
e fa che in Ucraina tacciano i rumori della guerra,
si fermi la strage degli innocenti,
si ritorni a vivere in una situazione di riconciliazione e di vera pace.

O Maria, fa che nulla possa turbare l'armonia e il bene comune
dell'intera umanità,
desiderosa più che mai di rinnovamento nella concordia e nella pace
e di fratellanza universale.

p. Alex

QUANDO CI È DIFFICILE METTERCI IN CAMMINO

*Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille
parole di questo mondo;*

*fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera,
bisognosa, in difficoltà.*

*Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché
altri orientino la nostra vita.*

*Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli
altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare,
come te, nel mondo la luce del Vangelo.
Amen.*

Francesco

La perla perfetta

C'era una volta una conchiglia. Se ne stava in fondo al mare cullata dalle onde, sfiorata dal passaggio sinuoso di pesci colorati e cavallucci marini fino a quando una tempesta giunse a lei sconvolgendole la vita.

La violenza delle onde la capovolse più e più volte facendola girare, rotolare, urtare, trasportandola lontano fino a che, ammaccata e dolorante, si fermò. Stava cercando di capire dov'era finita quando, improvvisa, una fitta lancinante la trapassò.

Che stava succedendo ancora? Ah...ecco! Attraverso le valve, nello stravolgimento di prima, era riuscito a intrufolarsi un sassolino che, pur piccolo, aveva contorni spigolosi e appuntiti. Sulla carne viva faceva proprio male.... La conchiglia provò a muoversi e a "sputarlo" fuori, ma senza risultato.

Tentò e ritentò anche nei giorni seguenti, il dolore non passava. Pianse, e pian piano le sue lacrime ricoprirono il sassolino. Strano, il dolore iniziava ad attenuarsi. Cercò ancora di eliminarlo ma ormai faceva parte di lei.

Tra le maglie della rete, assieme ai pesci, un pescatore vide una conchiglia. L'aprì e, meraviglia, si trovò tra le mani ruvide e callose una perla bellissima, rilucente. La girò e rigirò: perfetta!

I pescatori sanno che ogni perla ha una storia da raccontare e...l'accostò all'orecchio. Ascoltando, ripensò alla sua vita. Quante tempeste aveva attraversato, quante solitudini, quanto dolore e rabbia e ribellione... Quante lacrime si erano mescolate alle gocce del mare! Ma proprio quelle lacrime erano riuscite a compiere il miracolo anche dentro di lui.

Una perla frutto del dolore, della rinuncia, della pazienza, di quel "sassolino" che ti entra dentro e non riesci più a buttar fuori; una perla capace di donare luce a chi si avvicina...

Il pescatore guardò quel miracolo racchiuso nella mano, guardò la sua luce, alzò il viso al cielo terso, e limpido sorrise.

(Chiara Al)



Fatima e la devozione a Maria

Il mese di maggio ha in sé una giornata speciale dove la Chiesa cattolica celebra la Madonna di Fatima, in ricordo della sua prima apparizione nella località portoghese avvenuta il 13 maggio 1917.

Protagonisti delle prime apparizioni mariane del XX secolo sono tre pastorelli: Lúcia dos Santos di 10 anni, Jacinta Marto di 7 anni e suo fratello Francisco di 9. Tutti i giorni i bambini portavano al pascolo le pecore a Cova da Iria, vicino Fatima. Il 13 maggio 1917, durante il primo conflitto mondiale, tornarono a casa raccontando di aver visto scendere una nube e, al suo diradarsi, apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna. Dopo questa prima apparizione la donna avrebbe dato appuntamento ai tre in quello stesso luogo ogni mese, fino al 13 ottobre.

I tre pastorelli raccontavano che le apparizioni della Vergine erano accompagnate da rivelazioni di eventi futuri: la fine imminente della Prima guerra mondiale, il pericolo di una seconda guerra ancora più devastante se gli uomini non si fossero convertiti e la minaccia comunista, proveniente dalla Russia.

La Madonna aveva preannunciato ai bambini anche il prodigio conosciuto come *Miracolo del Sole*: diverse persone, a distanza di chilometri, raccontarono che, in un giorno di fitta pioggia, le nubi si erano diradate improvvisamente e il Sole, tornato visibile, era ruotato su se stesso, diventando multicolore e ingrandendosi.

Francisco e Jacinta morirono pochi anni dopo, durante l'epidemia di spagnola. Lúcia invece divenne monaca carmelitana scalza, e mise per iscritto nelle sue *Memorie* gli eventi accaduti a Fatima e morì nel 2005. Nel 1930 la Chiesa cattolica dichiarò le apparizioni degne di fede venne edificato un santuario, visitato sia da papa Paolo VI che da papa Giovanni Paolo II. Quest'ultimo in particolare aveva una grande devozione per la Madonna di Fatima, perché riteneva che fosse intervenuta per deviare la traiettoria del proiettile durante l'attentato del 13 maggio 1981 di cui era stato vittima. In ricordo dell'episodio, uno di questi proiettili è stato incastonato nella corona della Vergine custodita nel santuario di Fatima.

dai nostri Collaboratori

IN RICORDO DI DON TONINO BELLO

Ricorre il 30° anniversario dalla scomparsa di don Tonino Bello, come veniva chiamato amichevolmente monsignor Antonio Bello, morto il 20 aprile 1993.

Trenta anni che non hanno spento il ricordo di questo sacerdote vescovo di Molfetta, capace di posare i piedi con fermezza nei luoghi in cui era necessario farsi presenza.

Dopo il suo ingresso nel 1982 a Molfetta solidarizza subito con operai minacciati di licenziamento, ospita i primi senzatetto in episcopio, si schiera sempre a fianco degli ultimi, della pace, contro malavita e soprusi. "La pace ha a che fare con l'economia, con il clima e l'investimento delle risorse".

Precursore di temi sempre più attuali, don Tonino lanciava messaggi di proposta e di protesta sempre legati al bene della persona. Messaggi capaci di restare vivi sino ad oggi, nonostante egli non fosse un comunicatore ma un vescovo, che annunciava la Parola, con uno stile unico.

Un vescovo che viveva per annunciare una verità alta, riempiendo le parole di senso. Papa Francesco ne riconosce le virtù eroiche e lo proclama per ciò venerabile affermando: "Se ha un senso il processo di beatificazione di don Tonino non è per porlo sull'altare e osservarne l'immagine, ma per indicarne il messaggio, per continuare ad ascoltare lo stesso soffio dello Spirito Santo che lo ha guidato, per tentare di salvaguardarne il fuoco, non custodire le ceneri".

C.F.



dai nostri Collaboratori

Spesso si dice che il giorno della diagnosi sia un nuovo compleanno da festeggiare perché nasce una nuova persona con nuovi pensieri ed un nuovo modo di vivere. No, io ho deciso di non festeggiare il 4 agosto. Io ho deciso di festeggiare il 2 settembre. Il giorno in cui ho iniziato la **terapia**. Il giorno in cui ho iniziato a fare una cosa solo per me. Il giorno in cui ho capito che senza di me non posso andare avanti, ma se abbiamo una mano che stringe la nostra è meglio ed il futuro fa un po' meno paura. Ed è il giorno in cui ho capito che sono circondata da tanto amore, e ammetto che sono una persona molto fortunata.

"Una strada percorsa da soli non è una strada giusta, perché dal bordo del baratro è destinato a cadere chi non ha la vicinanza di una mano amica. Nessuno si salva da solo."

G.

Sparirà con me ciò che trattengo,
ma ciò che avrò donato resterà
nelle mani di tutti.
(Rabindranath Tagore)



dai nostri Collaboratori

Sono convinta che condividere sia uno dei modi per superare insieme le difficoltà. La storia che racconto oggi ce lo conferma ancora una volta ed è uno stimolo a continuare su questa strada, che ci porta oltre la sclerosi multipla, che dà a noi volontari e operatori sanitari la forza per combattere e condividere ogni giorno sul territorio e nel nostro Ospedale tante difficoltà con l'obiettivo di garantire a tanti Amici con la sclerosi multipla una migliore assistenza e qualità di vita.

Bruna Muscionico

Ad un anno dalla mia diagnosi voglio buttare fuori tutto anche io.

Avevo 30 anni quando mi è stata diagnosticata la **sclerosi multipla**, ero nel fior fiore dei miei anni.

Gli anni delle consapevolezze, dei cambiamenti, dei progetti. Mai e poi mai avrei immaginato di andare e venire dal reparto di neurologia del mio Ospedale.

Dopo un mese di innumerevoli risonanze, controlli di ogni tipo, feci la rachicentesi e mi arrivò la **diagnosi**.

Fu tutto così veloce che non ebbi neanche il tempo di capire cosa stesse accadendo.

Ho impresso nella mente lo sguardo amorevole del mio neurologo quando scoppiai a piangere nel suo studio e mi disse "Oggi hai il diritto di piangere quanto vuoi. Da domani non si piange più e si va avanti meglio di prima". Aveva ragione. Non abbiamo tempo per piangere. Dobbiamo solo pensare a tutto ciò che di bello abbiamo e a ciò che possiamo costruire con chi ci ama.

La paura del futuro è ormai una degna compagna di questo viaggio, ogni tanto capita di crollare, di sentirsi impotenti davanti ai **sintomi**, di chiedersi se la prossima volta saranno ancora così o se peggioreranno.

La sclerosi multipla mi ha tolto tanto. Ci sono giornate in cui mi toglie il sorriso, giornate in cui mi toglie la forza e l'energia, giornate in cui mi fa sentire senza mani o senza gambe.

Ma la sclerosi multipla mi ha anche fatto un regalo grandissimo. Mi ha fatto capire cosa è importante nella vita e cosa non lo è. Mi ha dato la forza di fare cose che mai avrei pensato di fare nella mia vita. E soprattutto mi ha fatto capire che chi ti ama davvero resta al tuo fianco, sempre e nonostante tutto.

dai nostri Collaboratori

L'AMORE DAVANTI A TUTTO

In questi ultimi giorni un succedersi di notizie particolari mi ha veramente colpita. In tutte ho percepito una impronta comune: la presenza (o l'assenza) della parola Amore. Mi ha toccata la vicenda, tornata alle cronache per la sentenza definitiva di condanna e l'ammissione di colpa, finalmente, di Leon, giovane figlio che ha tentato di uccidere mamma e patrigno avvelenandoli con il cibo. Il patrigno è deceduto, la mamma, sopravvissuta, ha raccontato tutta la vicenda successa due anni fa, con un'angoscia ed un peso sul cuore che, ad ascoltarla, ti viene la pelle d'oca...

Ancora, la storia, appena iniziata, del piccolo Enea, lasciato presso la clinica Mangiagalli a Milano da una mamma che lo aveva partorito da poco e, ne sono convinta, lo ha "affidato" (e non "abbandonato" in un cassonetto dei rifiuti o in un cespuglio) alle cure di chi, evidentemente, gli avrebbe dato la possibilità di crescere nella migliore delle condizioni... forse convinta che questa opportunità a lei fosse negata, forse perché lasciata troppo sola...ma quanto dolore, anche qui...

E poi la cronaca ci riporta la notizia del giovane runner Andrea ucciso dall'aggressione di un'orsa (mamma di cuccioli) sui monti del Trentino, la cui mamma non ha parole di odio, non vuole, a sua volta, che mamma orsa venga abbattuta, perché anch'essa ha protetto i suoi piccoli, nel suo habitat naturale, ma chiede solo giustizia e maggiore rispetto dell'ambiente; in mancanza di tale rispetto, casi come questo saranno sempre più frequenti, perché l'uomo non riesce ancora a comprendere che è parte di un sistema e non sovrano assoluto...

Infine un episodio bellissimo, che mi ha commossa, dove l'amicizia è davvero una forma di amore verso l'altro. E' quello che è successo su una pedana di scherma ai campionati italiani under 23 a Vercelli in cui Emilia, amica dell'avversaria Gaia (la quale stava vincendo la sfida), avrebbe potuto approfittare a 17 secondi da fine gara, di un grave infortunio accorso all'avversaria per vincere. Invece, con grande lealtà, lascia scorrere i secondi consegnandole il titolo italiano.

In tutte queste vicende emerge il dolore profondo e l'amore, ancora più forte, che fa trasparire il bello, anche dove è più difficile scorgerlo. L'amore delle mamme, la loro generosità, la loro vocazione al sacrificio personale pur di preservare la vita dei figli e l'amicizia, quella vera, quella che ti fa vedere anche qui solo il bene dell'altro...Fino a che leggeremo anche queste notizie e ne faremo tesoro, forse non saremo perduti.

C.F.

dai nostri Collaboratori

	<p>Associazione A.Ma.Te. ODV <i>Via degli Alpini - 22020 Faloppio (CO)</i> <i>C.F. 95095110136</i> <i>Iscrizione al RUNTS con Determinazione</i> <i>n.751/2022</i> <i>Repertorio n.39397</i></p>
---	---

La figura del Volontario oggi, non va più vista come persona entusiasta di fare del bene, cosa positiva e, non deve essere considerato come un “passatempo”, infatti, l’attività del Volontario necessita di una “professionalizzazione” ovvero di una formazione puntuale e continua per poter essere in possesso delle competenze necessarie per svolgere la propria missione. Fare Volontariato, significa cercare sempre di essere d’aiuto per quelle persone che sono nel bisogno, mettendo a disposizione degli ammalati, dei loro familiari, il proprio tempo, la propria competenza e la propria sensibilità emotiva, attraverso un’esperienza concreta in grado di arricchire anche la propria vita. Il tutto con gratuità’ e non ultimo, con continuità. L’aiuto concreto verso chi è in difficoltà non è solo un importante atto altruistico, ma ha un valore sociale e umanitario inestimabile. Permette di sentirsi parte di una Comunità, contribuendo a definire la propria identità sociale.

I motivi per cui una persona decide di dedicare una parte del proprio tempo al volontariato sono molteplici... A volte è una scelta che segue l’aver vissuto un’esperienza personale difficile, altre volte scaturisce dal bisogno incondizionato di donare cercando d’alleviare le sofferenze o difficoltà altrui. In ogni caso, si riceve moltissimo in termini di gratificazione personale, di soddisfazione e questo contribuisce e favorisce la serenità personale.

dai nostri Collaboratori

Fare Volontariato è entrare in profondo contatto con la propria sensibilità sociale ed empatica. Nell’agire sul campo gratuitamente per cercare d’aiutare le persone in un momento di difficoltà e quindi di vulnerabilità, il Volontario mette alla prova i propri talenti, offrendo a sé stesso l’opportunità di accrescere le proprie competenze, in un clima di condivisione e di un confronto costante.

Una scelta “non solo per gli altri”, ma anche “per sé stessi”.

Aiutare chi soffre è sempre un’esperienza umanamente arricchente, capace di migliorare il proprio approccio alla vita e generare un notevole benessere psico-emotivo.

I Volontari sono quindi un patrimonio della società civile, energie preziose da custodire, da preservare.

Gli ambiti operativi dell’Associazione A.Ma.Te sono diversi.

Per chi desidera unirsi a noi e vivere questa esperienza può contattarci telefonando ai numeri:

3271311958 - 3278607090

Per approfondimenti www.amate.it

Associazione A.Ma.Te.